



il
caleidoscopio
CENTRO POLIFUNZIONALE

CARTA SERVIZI

CHI SIAMO

La Casa Famiglia , ha come fine l'assistenza e la riabilitazione in senso psicodinamico di minori in stato di disagio psicologico. Svolge le sue attività principalmente in quattro ambiti:

area residenziale
area terapeutica
area ricreativa
area formativa

La Comunità propone agli ospiti un'esperienza a carattere il più possibile familiare, con un itinerario di percorso terapeutico finalizzato a "restituire" il minore a se stesso, ai suoi affetti, alla società, con un'identità propria e consapevolezza di diritti e doveri, capace di sentirsi protagonista e collaboratore della e nella città degli uomini.

DOVE SIAMO

La Casa Famiglia "Il Caleidoscopio" ha sede in Orte, in loc. S. Giovanni; è ubicata in un casale su due piani con ampi spazi comuni e personalizzati, immersa in uno splendido parco di tre ettari. La struttura è vicina al centro abitato e ben collegata.

DESTINATARI

La Casa Famiglia intesa come Comunità Educativa su richiesta dei Servizi Sociali, accoglie in forma residenziale minori maschi e femmine (fino ad un massimo di 6 di età compresa 0-18 anni) che si trovano in stato di "disagio psicologico", con problemi di natura psicoaffettiva, di identificazione, di relazione con coetanei e/o con adulti e con problematiche psicopatologiche.

COSA FACCIAMO

La Comunità Educativa – terapeutica , si prefigge di offrire agli utenti un'esperienza che gli permetta di raggiungere il maggior grado di autonomia personale e sociale, tale da renderli il più possibile autonomi e consapevoli a partire dal proprio modo di essere. Il lavoro che si intende svolgere è appunto quello di rinforzare la stima del Sé degli ospiti, in modo da permettergli una crescita interiore e lo sviluppo di un proprio equilibrio, l'operatore fungerà da sostegno e proporrà modelli di riferimento ed esperienze che stimolino la fiducia. Ogni intervento metodologico viene concepito come momento di rielaborazione del vissuto per una corretta riappropriazione del Sé, necessaria alla maturazione del soggetto e alla evoluzione dello psichismo.

Metodologia

- 1) Un costante lavoro di gruppo di analisi e confronto tra operatori e minori ospiti . Sostegno ed Ascolto individualizzato.
- 2) Il gruppo rispetterà le individualità dei suoi membri componenti e si attiverà in un processo di crescita comune condiviso. Il gruppo aiuterà ogni suo componente a conoscere le proprie caratteristiche personali e/o professionali nella costante verifica dell'utilità della messa in atto dei diversi elementi nello svolgimento del lavoro.
- 3) Sarà attivo nel gruppo degli operatori il concetto di attività seminariale. Il team di collaboratori si sentirà parte costituente, un gruppo di ricerca e di studio che si riunirà con modalità e tipo seminariale.
- 4) Colloqui psicologici individuali e di gruppo: strumenti atti a creare una possibile "convivenza armonica"

con la propria storia frammentata percorsa dal “trauma affettivo”.

Gli strumenti per maturare scelte personali libere e autonome saranno: la tecnica del colloquio ad orientamento psicodinamico; T – group operatori e minori ospiti nonché le tecniche (relazionali, cognitivo – comportamentali) e tecniche di analisi transazionale.

La metodologia in uso è quella della verifica periodica della situazione degli ospiti con un’analisi degli indicatori del disagio discussa con gli operatori della casa e con quelli territoriali. Il Lavoro di équipe prevede un supervisore per una verifica settimanale ed una formazione permanente ogni mese di tutti gli operatori dell’èquipe e la partecipazione ai Seminari formativi. Per raggiungere l’obiettivo finale che è quello di una vita autonoma ed integrata dei minori ospiti; si imposterà fin dal momento dell’accoglienza un progetto individualizzato che, partendo dall’anamnesi personale e familiare formuli una diagnosi funzionale e delinea un ipotetico cammino con obiettivi a breve, medio e a lungo termine. Le tappe di questo cammino saranno verificate nei tempi previsti e i risultati confrontati con il progetto iniziale insieme ai servizi sociali territoriali, al Supervisore.

La proposta educativa può concretizzarsi nella giustapposizione di un modello caratterizzato da ordine affettivo, proposto dall’educatore e concretamente realizzato attraverso il transfert ed il controtransfert, in risposta al modello confusivo e confondente degli ospiti che risentono della pregressa disorganizzazione della vita affettiva e cognitiva nella famiglia di origine.

Momenti specifici del progetto saranno:

- a) colloquio iniziale con l’assistente sociale per verificare e stipulare il contratto di ingresso secondo il protocollo di intesa Casa Famiglia, Servizi Sociali e famiglie d’origine
- b) l’accoglienza
- c) indagini conoscitive e diagnosi
- d) controllo situazione sanitaria ed aggiornamenti visite mediche controfirmate dai medici di base (libretto sanitario Regionale e personale)
- e) lavoro di Rete con i servizi socio – sanitari presenti sul territorio e/o extraterritoriali pubblici e privati, associazioni e/o case famiglia, altro
- f) l’osservazione da parte degli operatori su ogni minore
- g) verifica della capacità dei minori all’interno della casa del proprio spazio personale e di quello collettivo
- h) incontri di consulenza familiare per le coppie intenzionate all’affidamento (sono previsti Seminari di formazione)
- i) analisi del dialogo interno del minore in riferimento a se stesso, agli altri e alla sua reale possibilità di rappresentazione della sua condizione
- j) riconoscimento o stimolazione delle competenze individuali all’avvio della relazione interpersonale e all’ascolto dei propri bisogni
- k) cura di se stessi attraverso colloqui e attività pratiche con operatori specializzati (psicologi, educatori, istruttori di sport, animatori)
- l) verifica del livello di istruzione e attitudini e avvio a formazione idonea a future attività lavorative
- m) disponibilità costante degli operatori al colloquio e al confronto con gli ospiti
- n) Laboratori vari per fasce di età
- o) Interventi specifici a favore dello sviluppo psicomotorio (0-3 anni) e relativa analisi dei bisogni (0-5 anni); (5-10 anni).

PERCHE’ LO FACCIAMO

L’innovatività di tale progetto sta nella scelta dell’organizzazione di “SPAZI” considerati luogo di prevenzione del disagio mentale e di rafforzamento delle identità, di sviluppo e di benessere del gruppo dei minori ospiti e degli operatori coinvolti nel progetto educativo compresi i volontari.(es: laboratori di pensiero sul lavoro in comunità; seminari teorici ed esperienziali). Gli interventi sono improntati a favorire una politica di coinvolgimento degli adulti e delle Istituzioni con complessivo progetto educativo di minori adolescenti. Infatti, a nostro avviso, l’aspetto qualificante dell’iniziativa è quello di dare opportunità di sviluppo e sostegno a minori che vivono il disagio procurato dalla sofferenza mentale.

I COSTI

La Casa Famiglia concorderà, per ogni singolo caso, la retta giornaliera determinata dal tipo d'intervento che si dovrà adottare e, dal tipo di patologia; fermo restando che la retta base è di €. 100.00; ogni trattamento di cura riabilitativa in senso psicodinamico, richiede integrazioni di retta, rispetto alle attività e ai programmi terapeutici.

ATTIVITA'

Convinti che molto spesso si possono riattivare nel ragazzo processi trasformativi rispetto alla storia pregressa, sempre, più considerando la complessità tipica dell'età evolutiva e delle problematiche psicopatologiche, che spesso caratterizzano la vita dei giovani con disagio psicologico, proponiamo un Centro Clinico Polivalente per il supporto psicologico a favore degli adolescenti e delle famiglie aperto anche al territorio e, l'utilizzo di un'area intermedia caratterizzata da laboratori esperienziali di varia natura. (psicomotricità, cineforum, drammatizzazione, arteterapia, musicoterapia e vari). Tali attività verranno svolte nei locali situati al piano terra della casa famiglia in spazi specifici per il relativo setting.

ATTIVITA' SPORTIVE

arrampicata

calcio

ippoterapia

vela

Varie

SPAZIO EDUCATIVO-RICREATIVO, PROMOZIONE DEL TEMPO LIBERO APERTO ALL'ESTERNO

Ludoteca

Gruppi d'incontro tra minori di età e cultura diversa

A B C in fattoria e baby parking(aperto al territorio)

Percorsi storici- didattici

FORMAZIONE ATTIVA

Per il coinvolgimento dei nuclei parentali o di volontari finalizzata al riconoscimento della dignità e dei diritti della persona con disagio, proprio a partire dal clima familiare e dal territorio.

ATTIVITA' A DIRETTO CONTATTO CON LA NATURA (Percorsi didattici formativi)

MONITORAGGIO FASI DI VALUTAZIONE

PROGETTUALITA' DEL SERVIZIO

Il Progetto inteso (come l'insieme di azioni e strategie finalizzate al raggiungimento di obiettivi prefissati, secondo un piano concordato in cui si definiscono ruoli, competenze e responsabilità dei vari soggetti attivi del progetto stesso), implica varie fasi che in una dimensione dinamica ed elastica che lega passato, presente e futuro, possono essere così sintetizzati:

1. Lettura del bisogno
2. Individuazione della risposta più adeguata a quel bisogno
3. Formulazione di un progetto
4. Verifica in itinere e finale
5. Formazione (strumento di attuazione)

La comunità si struttura e funziona secondo un Progetto Educativo Globale che comprende i seguenti requisiti:

Obiettivi e riferimenti educativi generali

Metodologia

Tipo di prestazione offerte

Organigramma con la definizione del responsabile

Regolamento interno

Ammissioni

Dimissioni

Progetto Quadro

Progetti educativi individualizzati

Modalità di lavoro e di verifica

Modalità di rapporto con il territorio

Formazione e selezione

Deontologia

Documentazione

E' compito del Responsabile:

mettere a punto il progetto coinvolgendo l'èquipe educativa
definire le procedure per la sua realizzazione
coinvolgere il personale perché sia applicato

Ammissioni:

Il Servizio Sociale per l'inserimento in Comunità si atterrà alle seguenti prassi:

a) contatta preliminarmente la Comunità per verificare la disponibilità all'accoglienza in base al bisogno del minore e allo specifico progetto educativo della Comunità

b) l'accoglienza del minore da parte della Comunità è subordinata alla presentazione della documentazione amministrativa e sociale, ed eventualmente sanitaria (qualora il Servizio Sociale non sia in possesso della documentazione sanitaria, si attiverà al fine di reperirla, nei tempi e nei modi consentiti dalle sue funzioni), ed a un percorso osservativi che preveda incontri tra i soggetti attivi del progetto di affido (minori, genitori, operatori del Servizio Sociale, operatori della Comunità).

In particolari situazioni di emergenza, il Servizio Sociale e la Comunità possono concordare modalità diverse

per l'inserimento del minore, impegnandosi comunque ad effettuare una verifica (anche della documentazione fornita) entro la prima settimana di permanenza.

Dimissioni

I tempi e le modalità della dimissione saranno concordati dai soggetti attivi del progetto come fase finale dello stesso o per esigenze sopraggiunte, anche al fine di reperire soluzioni alternative.

Progetto Educativo individualizzato

Il Progetto Educativo Individualizzato riguardante il minore sarà definito, tenendo conto degli eventuali decreti e prescrizioni del T.M. congiuntamente dal Servizio Sociale, dalla Comunità, dalla famiglia di origine (quando possibile) e dal minore a seconda dell'età, definendo i compiti di ciascuno rispetto alla realizzazione degli obiettivi individuati nel progetto medesimo, i tempi, le modalità e le strategie.

Permanenza in Comunità

Già in fase di elaborazione del Progetto Educativo Individualizzato è necessario fissare la durata dell'affido alla Comunità; ferma restando la possibilità di rivedere i termini in sede di verifica, la durata deve comunque rispettare il seguente limite:

per le diverse fasce di età, deve essere tenuto in considerazione il concetto di "temporaneità"; considerando però lo stato di salute psicologica del minore e le effettive condizioni familiari ed ambientali del nucleo di origine. La comunità familiare per le condizioni più a rischio sosterrà le famiglie di origine con un programma terapeutico in rete con i servizi sociali, e con percorsi di sostegno alla genitorialità.

Modalità di lavoro e verifica

La Comunità dispone di procedure di lavoro che consentono all'èquipe della comunità di:

realizzare un approccio educativo omogeneo
essere responsabilizzata nella gestione domestica e della quotidianità
partecipare attivamente alle procedure di ammissione, progettazione e dimissione
effettuare verifiche periodiche in itinere e finali

Apertura al territorio

La Comunità predisporre di un piano che le consente di promuovere una presenza non istituzionale all'interno della rete formale ed informale e del territorio.

una mappatura delle risorse esistenti
degli obiettivi di integrazione come struttura
degli obiettivi di integrazione dei percorsi dei minori
degli strumenti di verifica

Formazione

La Comunità mantiene attive procedure documentate per individuare le necessità di formazione del personale. Le necessità di formazione derivano, oltre che dalle indicazioni fornite dagli operatori, dall'evoluzione dei servizi e dei bisogni.

La Comunità predisporre un piano di formazione permanente per gli operatori.

Deontologia

La Comunità predispone criteri deontologici cui gli operatori devono attenersi nei rapporti con i minori, con le famiglie, con i servizi esterni e con i colleghi.

Il codice deontologico regolarmente rivisitato, sarà sottoscritto da tutti i collaboratori della struttura e sarà conosciuto dai Servizi territoriali.

Documentazione

La comunità predispone e mantiene procedure documentate per tenere sotto controllo i dati e i documenti:

Progetto del servizio:

Cartelle personali

Ammissione: incontro di valutazione

Ammissione: impegnativa di spesa dell'Ente Pubblico

Ammissione: relazione sociale

Ammissione: scheda sanitaria

Progetti Educativi Individualizzati

Con relativa modalità di lavoro e di verifica del P.E.I.

Procedura di tempi e spazi di apertura al territorio e formazione.

La Comunità si doterà, oltre che dei documenti previsti da leggi, regolamenti, convenzioni e protocolli, di strumenti documentali adeguati per garantire almeno:

la comunicazione fra gli educatori

i passaggi di consegne

la conservazione della memoria di équipe

Èquipe Psicopedagogica